

Musica strumentale

Gli strumenti musicali popolari presenti in Italia costituiscono un ampio patrimonio che si distingue per ricchezza, originalità e spessore storico. La maggior parte degli strumenti popolari italiani hanno un'origine antica e conservano quindi testimonianze morfologiche e funzionali che rimandano a realtà del passato. Essi documentano in modo tangibile l'intreccio avvenuto tra la musica colta e quella popolare e, in ragione della loro natura di oggetti complessi, sono caratterizzati dalla somma di aspetti costruttivi, funzionali, acustici, musicali, comunicativi, formali, estetici e simbolici.

Nell'ambito degli studi sulla musica popolare in Italia l'attenzione destinata agli strumenti musicali ha ricoperto una posizione marginale rispetto all'interesse per le manifestazioni vocali. Le conoscenze che attualmente disponiamo sugli strumenti musicali italiani si sono sviluppate principalmente a partire dagli anni Settanta, contemporaneamente al consolidamento e all'evoluzione dell'organologia come scienza autonoma e all'affermarsi di un interesse di carattere etnomusicologico nella suddetta disciplina. Grazie alle ricerche effettuate da autorevoli studiosi nel campo dell'etno-organologia, ossia la scienza che si occupa degli strumenti musicali delle musiche "altre", oggi è possibile delineare un quadro non del tutto esaustivo ma sufficientemente ampio e ben documentato dello strumentario popolare italiano, costituito sia da oggetti attualmente ancora utilizzati sia da oggetti marginalizzati o definitivamente usciti dall'uso. Agli etno-organologi europei Emsheimer e Stockmann si deve l'elaborazione di uno schema finalizzato all'ordinamento degli strumenti musicali popolari ripartito in sei diverse aree descrittive e problematiche:

- I) Terminologia
- II) Ergologia e tecnologia
- III) Potenzialità musicali e tecnica esecutiva
- IV) Repertorio
- V) Uso e ruolo sociale
- VI) Profilo storico e diffusione geografica

Secondo il sistema di classificazione elaborato da Erich Moritz von Hornbostel e Curt Sach e pubblicato per la prima volta nel 1914 all'interno del volume 46 della *Zeitschrift für Ethnologie*, lo strumentario popolare può essere suddiviso in quattro categorie (idiofoni, membranofoni, cordofoni e aerofoni), a loro volta suddivise in ulteriori gruppi e sottogruppi, secondo la natura del materiale dello strumento musicale che viene messo in vibrazione. Un esempio di questa classificazione applicata allo strumentario popolare italiano può essere rinvenuto nel testo di Febo Guizzi *Gli strumenti della musica popolare in Italia* (2002), all'interno del quale lo studioso, dopo aver presentato un quadro generale degli strumenti di musica popolare, articola una collocazione antropologica degli strumenti e della loro musica, oltre che dei loro suonatori e costruttori.

Facendo riferimento al sistema di classificazione globalmente riconosciuto di Hornbostel e Sachs, lo strumentario popolare italiano può essere suddiviso in idiofoni, cordofoni, membranofoni e aerofoni. La categoria degli idiofoni comprende strumenti quali *castagnette*, *campane*, *crepitacoli*, *scacciapensieri*, etc., mentre nella categoria dei membranofoni si annovera il *tamburello* che, unitamente alle sue varianti di costruzione e tecniche esecutive, viene utilizzato principalmente

nell'Italia centro-meridionale come accompagnamento alla danza. Tra i cordofoni dello strumentario popolare italiano appaiono invece *arpe, cetre, lire, ghironde, chitarra* e *chitarra battente, mandolini* e *mandole, cetere* e *colascioni*, il *violino*; quest'ultimo, diffuso in tutto il territorio italiano, viene generalmente impiegato nell'Italia settentrionale per accompagnare le danze, mentre nell'Italia meridionale è particolarmente noto per essere suonato, insieme all'organetto, alla chitarra e al tamburello, durante l'esorcismo coreutico-musicale del tarantismo. La categoria degli aerofoni comprende invece strumenti quali la *zampogna* e le *launeddas*, oggi giorno sempre più spesso sostituite dall'*organetto* o dalla *fisarmonica diatonica*, ma anche la *ciaramella*, il *flauto di canna* e le sue numerose varianti locali, il *doppio flauto*, suonato principalmente in Campania e in Calabria.

Nell'ambito della musica popolare in Italia gli strumenti musicali vengono impiegati per l'esecuzione di musica strumentale, utilizzata soprattutto come accompagnamento alle danze o alle processioni, oppure come accompagnamento alla voce. Tra i generi musicali per voce e strumento si annoverano gli *stornelli*, le *serenate*, i *rispetti*, le *canzoni a ballo*, i *canti di questua* e le *canzoni narrative*. Essi vengono solitamente eseguiti da un insieme di voci maschili accompagnate da uno strumento capace di produrre accordi, come la *chitarra*, l'*organetto*, la *chitarra battente*, etc. Nella maggior parte dei casi, infatti, lo strumento accompagna il canto eseguendo degli accordi, talvolta intervallati da abbellimenti o brevi interventi melodici eseguiti durante le pause del canto, oppure raddoppiando la melodia con delle variazioni eterofoniche.

Bibliografia

- Agamennone, Maurizio. «I suoni della tradizione». *Storia sociale e culturale d'Italia. La cultura folklorica*, a c. di Franco Cardini. Bramante, Busto Arsizio, 1988: 435-524.
- Dournon, Geneviève. «Strumenti musicali del mondo: proliferazioni e sistemi». *Enciclopedia della musica. L'unità della musica V*. Einaudi, Torino, 2005: 842-873.
- Febo, Guizzi. *Guida alla musica popolare in Italia. 3: Gli strumenti*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2002.
- Giuriati, Giovanni. «Italia. A) Musica popolare». *Dizionario enciclopedico della musica e dei musicisti, il lessico*, vol. II. Utet, Torino, 1983: 559-569.
- Leydi, Roberto, a c. di. «Sentite buona gente. La ballata e la canzone narrativa». *Guida alla musica popolare in Italia. 1: Forme e strutture*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2001.
- , a c. di. *Guida alla musica popolare in Italia. 2: I repertori*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2001.
- . *I canti popolari italiani*. Mondadori, Verona, 1973.
- Magrini, Tullia. «Italy. II) Traditional music». *New grove dictionary of music and musicians*, a c. di Stanley Sadie e Tyrrel John, vol. XII. Mcmillan, London, 2001: 664-680.